

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA SRL</b>	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONALE E DI CONTROLLO AI SENSI DEGLI Artt. 6 e 7 del D.LGS N. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
0	20.09.2016	Prima emissione

## **PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA SRL**

### **MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONALE E DI CONTROLLO AI SENSI DEGLI Artt. 6 e 7 del D.LGS N. 231/01**

**Approvato dal Consiglio di Amministrazione con Delibera  
del 20 Settembre 2016**

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

## Indice

<b>1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231 DEL 2001.....</b>	<b>3</b>
<b>2. APPROCCIO METODOLOGICO .....</b>	<b>18</b>
<b>3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SOCIETA' .....</b>	<b>20</b>
3.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE .....	21
3.2 IL PRESIDENTE .....	21
3.4 ASSETTO ORGANIZZATIVO .....	22
3.5 IL SISTEMA DEI POTERI E DELLE DELEGHE.....	22
<b>4. IL "MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO" 23</b>	
4.1 GOVERNO E FUNZIONAMENTO DEL MODELLO .....	24
4.2 APPROVAZIONE DEL MODELLO E ATTRIBUZIONE DELLE RESPONSABILITÀ DI GESTIONE DELLO STESSO .....	25
4.3 CONFORMITÀ DELLA STRUTTURA DEL MODELLO RISPETTO AI REQUISITI DI LEGGE.....	26
4.4 APPLICAZIONE DELLE NORME OPERATIVE ALL'INTERNO DELLE DIVERSE FUNZIONI O PROCESSI AZIENDALI.....	26
4.5 SVOLGIMENTO DI CONTROLLI INDIPENDENTI SULL'APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE OPERATIVE.....	27
4.6 APPLICAZIONE DEL MODELLO NELLA GESTIONE DEL PERSONALE .....	28
4.7 GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE .....	30
<b>5. CODICE ETICO .....</b>	<b>31</b>
<b>6. AREE SENSIBILI .....</b>	<b>32</b>
<b>7. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE INTERNA.....</b>	<b>33</b>
<b>8. ORGANISMO DI VIGILANZA.....</b>	<b>34</b>
8.1 INDIVIDUAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA .....	34
8.2 COMPITI E FUNZIONAMENTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA .....	35
8.3 FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA .....	36
8.4 REPORTING DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO IL VERTICE AZIENDALE .....	38
8.5 IL SISTEMA DISCIPLINARE .....	39
8.6 LA GESTIONE DELLE VIOLAZIONI E LE MISURE DA ADOTTARE NEI CASI DI VIOLAZIONE DEL MODELLO .....	40

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

## **1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231 DEL 2001**

Con l'emanazione del D.lgs. n. 231/2001 e successive estensioni, il legislatore ha introdotto nell'ordinamento un innovativo sistema sanzionatorio che istituisce e disciplina la "responsabilità amministrativa degli enti", in relazione ad alcuni reati commessi – nell'interesse o a vantaggio dell'ente – da parte di "persone che rivestono una posizione apicale nella struttura dell'ente medesimo", ovvero "da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza" di questi ultimi.

Il Decreto prevede che la normativa si applichi ad una amplissima gamma di destinatari: enti forniti di personalità giuridica, società e associazioni anche prive di personalità giuridica.

Si deve evidenziare che la natura del nuovo tipo di responsabilità dell'ente, pur definita come "amministrativa", ha forti analogie con la responsabilità penale sia per la circostanza che il suo accertamento avviene nell'ambito del processo penale, sia in quanto essa è autonoma rispetto a quella della persona fisica che ha commesso il reato e si aggiunge a quest'ultima; infatti l'ente potrà essere dichiarato responsabile anche se la persona fisica che ha commesso il reato non è imputabile ovvero non è stata individuata.

### **- Le sanzioni applicabili**

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 pone a carico dell'Ente nel cui interesse o a cui vantaggio sia stato commesso un reato-presupposto da un soggetto in posizione apicale o da un soggetto sottoposto alla direzione o alla vigilanza di un soggetto apicale, sanzioni che possono essere classificate nel seguente modo:

1. **Sanzioni pecuniarie** fino ad un massimo di Euro 1.549.370 (e sequestro preventivo in sede cautelare);

### **2. Sanzioni interdittive:**

- interdizione dall'esercizio dell'attività;

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- divieto di contrattare con la pubblica amministrazione;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi;

3. **Confisca** del profitto che l'Ente ha tratto dal reato (comunque disposta, anche per equivalente);

4. **Pubblicazione della sentenza di condanna**, che può essere disposta in caso di applicazione di una sanzione interdittiva (sanzione stigmatizzante). In particolare, per quanto attiene alle sanzioni pecuniarie ed alle sanzioni interdittive, si osserva quanto segue.

La sanzione pecuniaria (art. 10 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231) è sempre applicata in caso di responsabilità dell'ente dipendente da reato e viene adeguata alle sue condizioni economiche attraverso un sistema di commisurazione per quote (per un numero non inferiore a 100 e non superiore a 1000) e graduato sulla base della gravità del fatto, del livello di responsabilità dell'ente e delle attività e provvedimenti adottati per eliminare le conseguenze dannose del reato commesso. Ad ogni quota è assegnato un valore determinato in base alle condizioni economico-patrimoniali dell'ente, oscillante tra un minimo di Euro 258,00 ed un massimo di Euro 1.549,00 per ciascuna quota applicata.

Le sanzioni interdittive sono previste per ipotesi più gravi e nel caso in cui ricorra uno dei seguenti presupposti:

- L'Ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza quando, per tale ultima ipotesi, la commissione del reato-presupposto è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- In caso di reiterazione degli illeciti presupposto di responsabilità amministrativa degli enti.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

Le sanzioni interdittive hanno una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni. Esse non si applicano nei casi in cui l'art. 12 del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 prevede la riduzione della sanzione pecuniaria.

Come disposto dall'art. 14 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, nell'applicazione delle sanzioni interdittive devono essere seguiti questi criteri:

- a. Le sanzioni interdittive hanno per oggetto la specifica attività alla quale si riferisce l'illecito dell'ente;
- b. Il tipo e la durata della sanzione deve essere determinato in base alla gravità del fatto, al grado della responsabilità dell'ente ed alla attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto o per prevenire la commissione di ulteriori illeciti;
- c. Il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione può essere limitato a determinati contratti ed a determinate amministrazioni;
- d. L'interdizione dall'esercizio dell'attività comporta la sospensione, la revoca delle autorizzazioni, licenze e simili funzionali allo svolgimento delle attività;
- e. Le sanzioni interdittive possono essere applicate congiuntamente.
- f. L'interdizione dall'esercizio dell'attività si applica soltanto quando l'irrogazione delle altre sanzioni interdittive risulti inadeguata.

Gli articoli 15 e 45 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 prevedono la possibilità di nomina di un commissario giudiziale.

Gli articoli 53 e 54 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 prevedono il potere del giudice di disporre il sequestro preventivo delle cose di cui è consentita la confisca o il sequestro conservativo.

#### **- Procedimento di accertamento e di applicazione delle sanzioni**

La competenza a conoscere degli illeciti degli enti amministrativi dell'ente appartiene al giudice penale competente per i reati dai quali gli stessi dipendono (art. 36 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231).

Il Pubblico Ministero, rilevato un reato-presupposto di responsabilità delle società e degli enti, verifica l'appartenenza della persona fisica imputata all'organizzazione di una

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

determinata società o ente e quindi acquisita la notizia dell'illecito amministrativo dipendente dal reato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente, annota immediatamente nel registro di cui all'art. 335 del c.p.p. gli elementi identificativi dell'ente unitamente, ove possibile, alla generalità del suo legale rappresentante nonché il reato da cui dipende l'illecito.

Per l'azione di responsabilità amministrativa dell'Ente, il Pubblico Ministero deve dimostrare l'esistenza degli elementi oggettivi della responsabilità e precisamente:

- che è stato commesso uno dei reati-presupposto;
- che il reato è stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente;
- l'autore del reato svolge formalmente o di fatto una funzione nell'ente ed è in posizione apicale o di sottoposto anche se è rimasto ignoto.

A questo punto occorre distinguere se l'autore del reato:

- . a) è in posizione apicale;
- . b) è in posizione di sottoposto.

Nel primo caso la colpa di organizzazione è presunta e l'ente deve dare prova dell'esistenza a suo favore di una causa di esonero da responsabilità secondo quanto previsto dall'art. 6 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231.

Nel secondo caso il Pubblico Ministero, per accampare la responsabilità dell'ente, deve fornire la prova che la commissione del reato è dovuta all'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza mentre l'ente ha l'onere della prova dei fatti impeditivi della responsabilità.

#### **- Presupposti per l'esonero della responsabilità**

L'art. 6, comma 1, Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, dispone che l'ente non risponde se prova che:

- . a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quelli verificatisi;

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

. b) il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei modelli nonché di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo interno dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;

. c) le persone fisiche hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;

. d) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lettera b.

L'esonero dalla responsabilità dell'ente viene sottoposto al giudizio di idoneità del modello che il giudice penale è chiamato a formulare in occasione del procedimento penale a carico dell'autore materiale del fatto illecito.

Il modello di organizzazione e di gestione, utile per l'esonero da responsabilità dell'ente, deve rispondere a specifiche caratteristiche che possono essere così classificate:

. a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati (analisi del rischio e attività sensibili);

. b) predisporre specifici protocolli (procedure/ Manuale della Qualità/ Regolamenti) e sviluppare attività diretti a regolare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;

. c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati (controlli base da inserire nelle procedure, nei Regolamenti e nel Manuale della qualità );

. d) prescrivere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo (Regolamento Organismo di Vigilanza);

. e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello organizzativo (Sistema sanzionatorio).

Le caratteristiche indicate dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 per la costruzione del Modello di organizzazione e gestione si riferiscono ad un sistema aziendale di gestione dei rischi detto "risk management".

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

#### **- TIPOLOGIA DEI REATI PREVISTI DAL D. LGS. 231/01**

Per quanto concerne le fattispecie criminose recepite dal Decreto, la loro elencazione, così come prevista inizialmente dal Legislatore del 2001, si è andata, nel corso di questi ultimi anni, sempre più dilatando e aggiornando (aggiornamento, peraltro, tuttora in fieri), per via delle sempre numerose esigenze e delle problematiche che la disciplina introdotta dal provvedimento in oggetto sollevava (e solleva) sia tra i naturali destinatari della norma, che tra gli stessi operatori del diritto.

In origine, le sole ipotesi di reato recepite dalla normativa agli artt. 24 e 25, tutte previste dal codice penale, a cui lo stesso provvedimento rimandava, oggi invece le ipotesi di reato sono le seguenti (aggiornate alla data del 14 giugno 2015, ultimo provvedimento inserito: Legge 27 maggio 2015, n. 69) :

#### **- Art. 24, D.Lgs. n. 231/2001). Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico**

- Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art.316-ter c.p.)
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.640, comma 2, n.1, c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)

#### **- Art. 24-bis, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008]**

##### **Delitti informatici e trattamento illecito di dati**

- Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)
- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)

**- Art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009 e modificato dalla L. 69/2015] Delitti di criminalità organizzata**

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.p.)
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309)
- Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91)
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione,

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.)

**- Art. 25, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo modificato dalla L. n. 190/2012]**

**Concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione**

- Concussione (art. 317 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012 e L. n. 69/2015]
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater) [articolo aggiunto dalla L. n. 190/2012 e modificato dalla L. n. 69/2015]
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012]

**- Art. 25-bis, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009] Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento**

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

monete falsificate (art. 453 c.p.)

- Alterazione di monete (art. 454 c.p.)
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)

**- Art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]**

#### **Delitti contro l'industria e il commercio**

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.)
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514)
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

**- Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. 69/2015] Reati societari.**

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
  - Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)
  - Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)
  - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
  - Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
  - Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
  - Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [aggiunto dalla legge n. 262/2005]
  - Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
  - Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
  - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [aggiunto dalla legge n. 190/2012]
  - Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
  - Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
  - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.)

**- Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003]**

**Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali**

- Associazioni sovversive (art. 270 c.p.)
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.)
- Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.)

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.)
- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.)
  - Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.)
  - Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)
  - Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.)
  - Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.)
  - Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.)
    - Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.)
    - Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.)
    - Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.)
    - Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.)
    - Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1)
    - Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2)
    - Sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3)
    - Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, art. 5)
    - Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2)

**- Art. 25-quater.1, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006] Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 583-bis c.p.)**

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis)

**- Art. 25-quinquies, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003]  
Delitti contro la personalità individuale**

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
- Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater)
- Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38]
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)
- Tratta di persone (art. 601 c.p.)
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)
- Adescamento di minorenni (art. 609-undecies)

**- Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005]**

#### **Reati di abuso di mercato**

- Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D. Lgs. n. 58/1998)
- Manipolazione del mercato (art. 185 D. Lgs. n. 58/1998)

**- Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007]. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro**

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.)
- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)

**- Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001. [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio**

- Ricettazione (art. 648 c.p.)
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)

**- Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009] Delitti in materia di violazione del diritto d'autore**

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, legge n.633/1941 comma 1 lett. a) bis)
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, legge n.633/1941 comma 3)
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 1)
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 2)
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter legge n.633/1941)

- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies legge n.633/1941)
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies legge n.633/1941).

**- Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria**

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

**- Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015] Reati ambientali**

- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)
- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)
- Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6)
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs n.152/2006, art. 137)
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n.152/2006, art. 256)
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art. 257)
- Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 259)
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n.152/2006, art. 258)
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260)
- False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260-bis)
- Sanzioni (D.Lgs. n. 152/2006, art. 279)
- Inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 8)
- Inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 9)
- Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 art. 3)

**- Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001 [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012]**

**Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare**

- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998)

**- Reati transnazionali (L. n. 146/2006) [Costituiscono presupposto per la**

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

**responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]**

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309)
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)

## **2. APPROCCIO METODOLOGICO**

Nel definire il “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo” la società PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA SRL ha adottato un approccio progettuale che consente di utilizzare e integrare in tale Modello le regole esistenti nonché di interpretare dinamicamente l'attesa evoluzione della normativa verso altre ipotesi di reato.

La struttura del Modello della Società risulta ispirata ad una logica che intende rendere il più possibile efficienti e coerenti i controlli e le procedure adottate all'interno del gruppo.

La metodologia adottata dalla società PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA SRL prevede la definizione ex-ante del “Modello”, finalizzato in generale alla prevenzione dei comportamenti illeciti e, successivamente, l'individuazione – all'interno delle c.d. “aree sensibili” – dei processi maggiormente a rischio sui quali focalizzare in via prioritaria le azioni di controllo.

Tale approccio:

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- consente di valorizzare al meglio il patrimonio già esistente in azienda in termini di politiche, regole e normative interne che indirizzano e governano la gestione dei rischi e l'effettuazione dei controlli;
- rende disponibile in tempi brevi un'integrazione all'impianto normativo e metodologico da diffondere all'interno della struttura aziendale, che potrà comunque essere perfezionato nel tempo;
- permette di gestire con una modalità univoca tutte le regole operative aziendali, incluse quelle relative alle "aree sensibili".

In definitiva il Modello Organizzativo, di Gestione e Controllo della Società è composto da:

- a) La presente Parte Generale;
- b) Dai seguenti Allegati:
  1. Allegato 1 - Reati contro la PA
  2. Allegato 2 - Reati Societari
  3. Allegato 3 - Reati commessi in Violazione delle norme di prevenzioni degli Infortuni sul Lavoro e sulla Sicurezza
  4. Allegato 4 – Reati Informatici;
  5. Allegato 5 – Reati Ambientali
  6. Allegato 6 - Codice Etico e di Comportamento;
  7. Allegato 7 - Valutazione dei Rischi commissione dei Reati previsti dal D.Lgs 231/01;
  8. Allegato 8 - Prontuario dei Processi;
    - Procedura 1 - Gestioni rapporti con ODV
    - Procedura 2 - Anticorruzione e rapporti con PA
    - Procedura 3 - Flussi finanziari ed antiriciclaggio
    - Procedura 4 - Gestione contabile e societaria

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- Procedura 5 - Gestione degli acquisti
- Procedura 6 - Gestione dei rapporti consulenziali
- 9. Allegato 9 – Sistema Sanzionatorio
- 10. Allegato 10 – Organigramma PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA SRL
- 11. Allegato 11 - Regolamento ODV.

Il Codice Etico e di Comportamento e le procedure vigenti, sono stati emanati esplicitamente ai sensi del D.lgs.231/2001, hanno tra i loro fini precipui il controllo della regolarità, diligenza e legalità dei comportamenti di coloro i quali rappresentano o sono dipendenti della Società, e pertanto contribuiscono ad assicurare la prevenzione dei reati di cui al D.lgs.231/2001.

### **3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SOCIETA'**

La Società ha per oggetto lo svolgimento di attività e di servizi di esclusivo interesse del Socio, il Comune di Rio Marina. Dette attività e servizi verranno svolti sotto il controllo e secondo le direttive, gli indirizzi, i termini e le modalità tipiche dell'*in house providing*.

La Società ha per oggetto la promozione, lo sviluppo, l'esecuzione, la gestione di iniziative, opere, servizi, finalizzati al recupero ed alla valorizzazione di aree site nell'Isola d'Elba, di proprietà privata e pubblica ed in particolare, di quelle ricomprese nell'ex compendio minerario, sia mediante interventi diretti sia attraverso il coordinamento di attività, analoghe, similari, accessorie, svolte da altri soggetti, privati o pubblici, nonché l'esercizio di attività e servizi complementari e di supporto al Comune di Rio Marina. Inoltre la Società, in seguito alla fusione per incorporazione con altra società *in house* del Comune di Rio Marina, ha ad oggetto altresì la gestione degli specchi d'acqua di Rio Marina e di Cavo, per la parte di uso diretto da parte del Comune conformemente ai vigenti regolamenti comunali, con i connessi poteri di vigilanza e provvedimenti necessari a garantire l'osservanza dei richiamati regolamenti.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

Scopo di questo documento è di rappresentare la struttura organizzativa ed i meccanismi di corporate governance adottati dalla Società, al fine di rendere tale struttura conforme alle disposizioni contenute nel Decreto e idonea a presidiare le diverse aree di rischio nonché a prevenire comportamenti illeciti.

Il modello di corporate governance della Società si basa sui principi fondamentali di unicità del comando e delle strategie, sulla semplificazione e chiarificazione delle aree di responsabilità, sulla separazione dei ruoli decisionali e di controllo.

### **3.1 AMMINISTRAZIONE**

Lo Statuto attribuisce tutti i compiti di gestione ordinaria e straordinaria della Società, che non siano dalla legge riservati alla competenza dell'Assemblea, ad un Amministratore Unico o ad un Consiglio di Amministrazione composto da tre Amministratori incluso il Presidente. Il Presidente è nominato dall'assemblea dei soci all'atto della nomina del Consiglio di Amministrazione.

Gli Amministratori possono essere anche non soci, durano in carica fino a revoca o dimissioni, salvo che non venga stabilito un periodo prestabilito al momento della nomina, e possono essere rieletti.

Attualmente la Società è gestita da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri compreso il Presidente.

### **3.2 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, nel rispetto degli indirizzi impartiti dall'Assemblea, oltre ad avere la rappresentanza generale della Società di fronte ai terzi ed in giudizio.

Al Consiglio di Amministrazione sono attribuiti, nell'ambito della gestione societaria, tra gli altri tutti i poteri di:

- sovrintendere a tutti gli uffici della Società;

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- operare sui conti correnti e sui depositi intestati alla società compiendo tutte le operazioni necessarie purchè non eccedenti una determinata soglia di valori;
- compiere presso le pubbliche amministrazioni, enti ed uffici pubblici, tutti gli atti e le operazioni occorrenti per ottenere concessioni, licenze ed atti autorizzativi in genere.

### **3.3 ASSETTO ORGANIZZATIVO**

La Società, ad oggi ha solo tre dipendenti a tempo indeterminato, e dipendenti stagionali. Due dipendenti svolgono funzioni amministrative, il terzo dipendente è addetto ad attività di manutenzione ed altre attività di manovalanza.

La struttura organizzativa, seppur modesta, ed i meccanismi di corporate governance sono stati definiti secondo logiche finalizzate a presidiare al meglio i fattori chiave nelle diverse aree:

- raggiungimento degli obiettivi d'impresa;
- conformità alle normative di legge e di vigilanza;
- presidio e gestione delle diverse aree di rischio.

### **3.4 IL SISTEMA DEI POTERI E DELLE DELEGHE**

A norma dello Statuto, l'Amministratore Unico o alternativamente il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società e delega proprie attribuzioni al Presidente, determinandone i relativi poteri.

Sono inoltre formalizzate le modalità di firma sociale per atti, contratti, documenti e corrispondenza sia esterna sia interna e le facoltà sono attribuite ai dipendenti in forma abbinata o singola a seconda del carattere della documentazione stessa (dispositivo o informativo).

Pertanto i principali processi decisionali ed attuativi, riguardanti le facoltà di autonomia gestionale, sono codificati, monitorabili e conoscibili da tutta la struttura.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

Regolamenti, procedure operative e processi decisionali ed attuativi pro tempore vigenti sono tutti presenti in formato cartaceo in azienda.

#### **4. IL “MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO”**

Al fine di rendere la struttura sopra descritta conforme ai requisiti previsti dal Decreto, sono stati attuati alcuni interventi integrativi.

In particolare la società PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA SRL ha adottato ed attuato il presente “Modello di organizzazione, gestione e controllo” (di seguito “il Modello”), le cui parti costituenti sono individuate nel presente capitolo 4, finalizzato a individuare, gestire, controllare e prevenire il rischio di commissione di reati con riferimento alle previsioni del Decreto e successive estensioni.

I punti qualificanti di tale Modello sono:

- l'attribuzione ad un “Organismo di Vigilanza” (l'Organismo”) dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo – individuato in un organismo plurisoggettivo composto da tre membri e meglio definito al successivo capitolo 8 – del compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, di curarne l'aggiornamento e di suggerire gli adattamenti alle procedure di controllo esistenti per renderle coerenti con i dettami del D.lgs.231/2001 (con le modalità definite in dettaglio nel capitolo 8 “Organismo di Vigilanza”);
- l'evidenziazione delle “Aree Sensibili” rispetto all'operatività aziendale ovvero degli ambiti di attività che presentano un maggior rischio di commissione dei reati per i quali è prevista la responsabilità amministrativa dell'ente, sui quali focalizzare in via prioritaria le attività di verifica nonché l'individuazione dei criteri sulla base dei quali estendere l'ambito di applicazione del Modello in conseguenza dell'eventuale ampliamento dell'ambito della responsabilità amministrativa;
- la previsione di specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società in relazione alla prevenzione di comportamenti illeciti;

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- l'individuazione di modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a prevenire comportamenti illeciti;
- l'introduzione di obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo;
- il sistema disciplinare applicato dalla Società e i relativi processi, idonei a sanzionare – nel rispetto di quanto previsto dall'art. 7 della Legge n.300/1970 e dalla contrattazione collettiva di settore – anche il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello con particolare riferimento alle specifiche disposizioni da individuarsi per le c.d."Aree Sensibili".

#### **4.1 GOVERNO E FUNZIONAMENTO DEL MODELLO**

Analogamente a quanto avviene per il governo della Società, le responsabilità di "governo" del Modello sono ripartite tra i vari organi e funzioni aziendali sulla base di criteri idonei ad assicurarne:

- il corretto funzionamento in termini di prevenzione, gestione e controllo;
- lo sviluppo e il mantenimento dell'efficacia nel tempo.

In particolare sono stati individuati i ruoli delle varie strutture aziendali con riferimento ai seguenti ambiti:

- approvazione della struttura del Modello e attribuzione delle responsabilità di gestione dello stesso;
- definizione del modello organizzativo e sviluppo dei processi e della normativa;
- conformità della struttura del Modello rispetto ai requisiti di legge;
- applicazione delle norme operative all'interno delle diverse funzioni o processi aziendali;
- svolgimento di controlli indipendenti sull'applicazione delle procedure operative;
- applicazione del Modello nella gestione delle risorse umane;
- gestione delle risorse finanziarie.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

#### **4.2 APPROVAZIONE DEL MODELLO E ATTRIBUZIONE DELLE RESPONSABILITÀ DI GESTIONE DELLO STESSO**

L'organo amministrativo:

- approva il Modello su proposta del Presidente o Amministratore Unico;
- delibera, su proposta del Presidente o Amministratore Unico, le modifiche che si renda necessario od opportuno apportare al Modello;
- individua e nomina l'Organismo che, nell'ambito delle responsabilità più generali di controllo assegnate, rendiconta periodicamente sulle attività svolte e sulle relative risultanze;
- delega le singole strutture a dare attuazione ai contenuti della struttura del modello ed a curare il suo costante aggiornamento. Il Presidente o Amministratore Unico elabora, con il supporto delle varie funzioni e ciascuna per il proprio ambito di competenza, il Modello da sottoporre all'approvazione dell'organo amministrativo e cura l'esecuzione delle deliberazioni dallo stesso assunte.

Al management operativo sono attribuiti, ove necessario attraverso meccanismi di delega, specifici compiti e relative responsabilità.

Il management operativo deve assicurare lo svolgimento delle attività di propria competenza in conformità con le disposizioni normative interne, monitorando eventuali comportamenti anomali o comunque difformi dagli standard attesi dalla Società.

L'Organismo, per come definito al successivo capitolo 7:

- verifica che la Società si sia dotata di procedure interne idonee a garantire il funzionamento del Modello e il rispetto dei dettami del D.lgs.231/2001;
- vigila sul funzionamento e l'osservanza del Modello;

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- verifica l'aggiornamento del Modello e suggerisce l'adeguamento delle procedure, coerentemente con il D.lgs. 231/2001 e con le evoluzioni della normativa e con le modifiche della struttura organizzativa della Società;
- informa sull'argomento il Presidente del Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale (non previsto) nell'ambito della propria rendicontazione periodica ordinaria e continuativa;

#### **4.3 CONFORMITÀ DELLA STRUTTURA DEL MODELLO RISPETTO AI REQUISITI DI LEGGE**

La Società controlla il rispetto delle procedure adottate, provvede all'aggiornamento seguendo l'evoluzione legislativa e normativa specifica nonché della giurisprudenza, per l'osservanza delle norme di legge e di vigilanza da parte della stessa.

Spetta altresì all'ODV di coordinare l'attività legale l'interpretazione della normativa, la risoluzione di questioni di diritto e l'identificazione delle condotte che possono configurare ipotesi di reato.

L'ODV provvede all'adeguamento del Modello, segnalando anche eventuali estensioni nell'ambito di responsabilità amministrativa degli enti.

#### **4.4 APPLICAZIONE DELLE NORME OPERATIVE ALL'INTERNO DELLE DIVERSE FUNZIONI O PROCESSI AZIENDALI**

La normativa aziendale prevede che per ciascun processo sia individuata una figura di riferimento alla quale è attribuita la responsabilità di progettazione, realizzazione nonché di verifica del buon funzionamento ed efficace evoluzione nel tempo dello stesso.

Il processo deve essere formalizzato secondo standard definiti, prevedendo presidi di controllo necessari e sufficienti a garantire lo svolgimento dell'attività e assicurandone l'efficacia e l'efficienza, salvaguardando il valore delle attività e rispettando la conformità con la legge e le normative di vigilanza, nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne in vigore.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

In particolare nella definizione dei singoli processi devono essere previste soluzioni organizzative, che:

- siano in linea con la normativa in vigore di volta in volta applicabile;
- rispettino il criterio aziendale in materia di separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitino situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- siano in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i rischi nei diversi segmenti operativi, compreso quello che siano attuati comportamenti illeciti;
- stabiliscano adeguate attività di controllo ad ogni livello operativo e ne attribuiscono in modo formale ed univoco compiti e responsabilità, ivi comprese quelle per la correzione delle irregolarità riscontrate;
- consentano la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale.

La responsabilità di applicare correttamente la normativa operativa e le diverse procedure all'interno delle varie funzioni o processi aziendali è attribuita in prima istanza al management operativo.

Al riguardo, ai fini del Decreto, è necessaria una revisione periodica dei processi a cui provvede l'ODV qualora li reputasse non adeguati a prevenire comportamenti illeciti.

In particolare, i responsabili dei processi attinenti alle Aree Sensibili devono prestare la massima cura alla verifica delle implicazioni che potrebbero derivare alla Società in caso di commissione di reati ed in particolare sulle sanzioni previste dal Decreto.

#### **4.5 SVOLGIMENTO DI CONTROLLI INDIPENDENTI SULL'APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE OPERATIVE**

Il sistema dei controlli interni della Società contenuto nell'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative e parte integrante del Modello, mira ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività nonché tutela e presidio delle situazioni di rischio per la Società;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e aziendali;
- conformità delle operazioni con la normativa primaria e secondaria nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne. Ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 l'Organismo ha il compito di vigilare sul rispetto delle regole contenute nel Modello nonché di monitorarne l'aggiornamento, attivando le funzioni di volta in volta competenti.

#### **4.6 APPLICAZIONE DEL MODELLO NELLA GESTIONE DEL PERSONALE**

PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA SRL valorizza il patrimonio di risorse umane, attraverso la pianificazione, definizione e applicazione di appropriate politiche e metodologie di selezione, gestione e sviluppo.

Nell'ambito delle politiche di selezione, assunzione e gestione del personale attraverso le funzioni aziendali dedicate, la Società adotta, nella realizzazione dei relativi processi, precisi criteri operativi coerenti con il raggiungimento degli obiettivi specifici e soprattutto improntati alla massima chiarezza e trasparenza.

Il processo di selezione mira ad individuare il complesso delle caratteristiche attitudinali e comportamentali, in possesso del candidato, idonee ad assicurare, sulla base del necessario controllo di dette caratteristiche con i relativi requisiti di ruolo, la copertura ottimale della posizione da ricoprire.

In ragione delle esigenze organizzative e del mercato di riferimento, nonché della crescita individuale sul piano delle conoscenze, dei comportamenti e dell'esperienza maturata nei singoli ruoli da parte del personale, la Società individua e gestisce i percorsi di carriera, valorizzando e sviluppando le capacità professionali, anche attraverso la fungibilità delle risorse su diverse equivalenti posizioni di lavoro.

#### **La formazione**

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA SRL cura che chiunque collabori con essa sia idoneo alle funzioni da svolgere e professionalmente qualificato.

La formazione è progettata, programmata e somministrata secondo criteri di trasparenza e di pari opportunità, rivolgendosi, in generale, a tutto il personale aziendale.

Al personale, all'atto dell'assunzione vengono forniti, tramite accesso al portale aziendale, i seguenti documenti informativi:

- Codice Etico e di Comportamento;
- Circolare interna sulla sicurezza informatica;
- Dichiarazione relativa alla privacy ed al trattamento dei dati;
- Copia del presente Modello.

Al personale neo assunto sono erogati inoltre interventi formativi modulati in ragione del ruolo e della tipologia di contratto adottato.

Con riferimento alla Gestione del Personale, come in dettaglio illustrato ai capitoli 6 e 8 che seguono, si prevede:

- programma, in coordinamento con l'ODV, interventi di sensibilizzazione rivolti a tutti i dipendenti sull'importanza di un comportamento conforme alle regole aziendali, sulla comprensione dei contenuti del Codice Etico e di Comportamento nonché specifici corsi destinati al personale che opera nelle "Aree Sensibili" con lo scopo di chiarire in dettaglio le criticità, i segnali premonitori di anomalie o irregolarità, le azioni correttive da implementare per le operazioni anomale o a rischio;
- supporta l'ODV nel processo di rilevazione e gestione delle violazioni del Modello e, su indicazione di quest'ultimo, attiva il conseguente processo sanzionatorio; a sua volta fornisce tutte le informazioni emerse in relazione ai fatti e/o ai comportamenti rilevanti ai fini del rispetto della normativa recata dal Decreto all'OdV, il quale le analizza al fine di prevenire future violazioni, nonché monitorare l'adeguatezza del Modello.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

#### **4.7 GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE**

Per i processi che comportano gestione e movimentazione di risorse finanziarie, le funzioni aziendali responsabili della progettazione, realizzazione e verifica seguono i seguenti principi:

- *completezza, affidabilità e tempestività*

Le norme interne sono finalizzate ad assicurare la disponibilità di informazioni complete, affidabili e tempestive al fine di consentire l'assunzione delle decisioni e mantenere evidenza dell'origine del potere decisionale.

- *verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione*

Le regole operative interne definiscono modalità e tempistiche di svolgimento delle attività e sono volte a garantire la tracciabilità delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali, disponibili negli archivi aziendali.

- *separazione dei compiti e delle funzioni*

Attraverso una corretta distribuzione delle responsabilità tra le strutture coinvolte nei processi e una chiara e formalizzata disciplina dei poteri autorizzativi si evitano sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino attività critiche su un unico soggetto.

- *documentazione delle decisioni e dei controlli*

I processi decisionali sono basati su criteri oggettivi, il più possibile documentati e rintracciabili negli archivi aziendali (cartacei o elettronici), così come l'attività di controllo e di supervisione; appositi meccanismi di sicurezza garantiscono adeguata protezione e accesso ai dati e alle informazioni aziendali.

- *correttezza, trasparenza e osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti*

Nell'intraprendere e gestire i rapporti con le controparti esterne (clienti, fornitori, enti e organismi vari), in sede di stipulazione ed esecuzione di contratti, di aggiudicazione e

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

gestione di autorizzazioni, di concessioni o appalti, di attività ispettive e di controllo o ancora nell'ambito di procedure giudiziarie, le regole ed i comportamenti delle strutture e degli addetti devono essere idonei a garantire l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti nonché dell'integrità del patrimonio aziendale.

- *adeguatezza dei supporti*

Le scelte dei sistemi informatici devono essere adeguate alla complessità del contesto operativo e deve essere assicurata la congruità delle caratteristiche quali-quantitative delle risorse tecniche e umane destinate alla gestione ed al funzionamento del sistema delle rilevazioni contabili e gestionali.

## **5. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO**

A conferma dell'importanza attribuita ai profili etici, ed in particolare a sottolineare la rilevanza di comportamenti improntati a rigore e integrità, che costituiscono alcuni dei principali valori posti a base del modello culturale aziendale, la Società ha adottato un Codice Etico di Comportamento.

Tale documento costituisce uno strumento di cultura aziendale, teso ad evitare comportamenti ambigui o scorretti mediante l'individuazione chiara delle principali regole da rispettare e con l'avvertenza che comportamenti difforni potranno essere sanzionati; in particolare è ribadito il principio che la Società chiede ai propri dipendenti (ma anche a collaboratori e consulenti esterni) un comportamento improntato secondo principi di ferrea onestà. L'orientamento all'etica – e cioè alla riservatezza, alla lealtà ed all'onestà dei comportamenti verso l'esterno e verso l'interno – rappresenta, in un contesto economico caratterizzato da una forte e sempre maggiore competitività, uno strumento di grande utilità per affrontare le sfide attuali e future e per offrire un contributo concreto al conseguimento degli obiettivi aziendali, trasformando in vantaggio competitivo ed in migliori relazioni aziendali la conoscenza e l'apprezzamento da parte del mercato del modo di operare della Società.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

La scelta di adottare un Codice Etico e di Comportamento costituito da un insieme, volutamente snello, di regole sia di carattere molto generale – volte a creare standard comportamentali uniformi ed a sottolineare, nel più rigoroso rispetto dell’etica degli affari, gli obiettivi prioritari ed i valori di riferimento cui devono essere ispirati i comportamenti di coloro che agiscono nell’interesse e per conto della Società – che di carattere più specifico, ad esempio laddove si disciplina l’obbligo di riservatezza e la gestione delle informazioni confidenziali, vuole essere un segnale di trasparenza e di correttezza da parte della Società, una sorta di “dichiarazione di principi”, che si traducono in regole indirizzate a tutti i soggetti cui il Codice si rivolge.

Al predetto Codice si è voluto conferire un valore che non fosse meramente esortativo e, pertanto, le direttive in esso contenute sono da considerarsi vincolanti a tutti gli effetti ed è previsto un sistema di vigilanza volto a sanzionare eventuali comportamenti difforni, che costituirebbero una infrazione ai principi deontologici e ai doveri di correttezza nei confronti sia dei clienti, sia della Società e sia degli azionisti.

## **6. AREE SENSIBILI**

Al fine di identificare le aree nelle quali è maggiore il rischio che siano posti in essere comportamenti illeciti (le “Aree Sensibili”) è di seguito definito il processo che – tenendo presente la vigente normativa in materia di responsabilità amministrativa degli enti – definisce il modo in cui tali aree vengono, anche nel futuro, individuate dal Modello e che dovrà essere utilizzato anche in occasione delle eventuali estensioni ad altre tipologie di reato della responsabilità di cui trattasi. L’attuazione di tale processo è delegata dal Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico alle funzioni operative di volta in volta competenti secondo i Regolamenti interni e le disposizioni del Modello.

Tale processo prevede:

- l’individuazione ex-ante, delle condotte sanzionabili in relazione ai reati per i quali è prevista la responsabilità amministrativa;
- l’identificazione delle Aree Sensibili, cioè quelle nel cui ambito è più alto il rischio che siano posti in essere comportamenti illeciti previsti

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- la realizzazione di una “mappa” delle Aree Sensibili rispetto alle strutture organizzative coinvolte, a cura;
- la valutazione dei processi applicati alle Aree Sensibili e dell'adeguatezza dei presidi di controllo previsti dai processi stessi;

Sulla base della normativa attualmente in vigore le Aree Sensibili identificate ex ante dal Modello riguardano, in via generale, le attività:

- nelle quali si instauri un rapporto con la Pubblica Amministrazione (ricomprendendo in questo ambito anche gli Organi di Vigilanza). A titolo di esempio si considerino: i processi di aggiudicazione e gestione di commesse pubbliche, le relazioni con organi di vigilanza, in particolare, in occasione di richieste di autorizzazioni, visite ispettive o di richieste di informazioni;
- finalizzate alla formazione di documenti, in senso lato, contabili e dei documenti che rappresentino situazioni economiche, finanziarie e patrimoniali della Società, nonché la loro rappresentazione e diffusione all'esterno.

## **7. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE INTERNA**

I principi e le regole contenute nel Modello organizzativo e gli eventuali miglioramenti e modifiche dello stesso, sono portati a conoscenza di tutto il personale di PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA SRL con apposite iniziative di formazione e comunicazione mirate, anche in ragione dell'appartenenza alle diverse famiglie professionali.

A tal fine, specie in considerazione delle caratteristiche organizzative della Società, la formazione e la comunicazione utilizzano strumenti diversificati impiegando, ad integrazione delle tradizionali metodologie di apprendimento e di diffusione, anche quelle più innovative che consentono una divulgazione più tempestiva e capillare.

In particolare nelle Società l'erogazione di interventi formativi viene garantita mediante i tradizionali corsi d'aula.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

All'intranet aziendale è infatti demandato il compito di fornire con la massima tempestività l'informazione relativamente al Decreto ed al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo della Società, favorendo per tutti i destinatari la conoscenza in tempo reale di eventuali modifiche e/o aggiornamenti degli stessi

## **8. ORGANISMO DI VIGILANZA**

### **8.1 INDIVIDUAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA**

Il Decreto, all'art. 6, indica come condizione per l'esenzione dalla responsabilità amministrativa dell'ente, l'affidamento del compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello nonché di curarne l'aggiornamento, ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

Tale organismo, in particolare, è preposto a:

- assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Società al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali di controllo rilevanti, nonché la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- curare l'aggiornamento del Modello e delle regole e dei principi organizzativi in esso contenuti o richiamati laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, anche attraverso la collaborazione dei competenti organi e funzioni societarie.

In ottemperanza ai requisiti di legge ed a quanto sopra definito, la Società ha individuato come soggetto idoneo ad assumere tale responsabilità un organismo composto da tre membri.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

La scelta di affidare la funzione di vigilanza ad un organismo Monocratico è stata privilegiata dalla Società in armonia con la modesta organizzazione societaria. Tale decisione garantisce, altresì, un elevato grado di autonomia e competenza dell'Organismo, il quale è dotato delle risorse finanziarie sufficienti per consentire l'adeguato svolgimento del suo ruolo operativo.

Nell'adempimento della sua funzione, l'Organismo ha accesso a tutte le attività svolte dalla Società e alla relativa documentazione. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni, l'Organismo deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.

## **8.2 COMPITI E FUNZIONAMENTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA**

L'Organismo, nell'esecuzione della sua attività ordinaria, vigila tra l'altro:

- sull'osservanza del Modello da parte delle strutture interessate della Società e sul relativo aggiornamento;
- sull'effettiva efficacia e capacità dei processi operativi e della rispettiva normativa in relazione alla struttura aziendale e al contesto di riferimento, di prevenire comportamenti illeciti;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello e dei processi di controllo, proponendo al Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico ed alle funzioni interessate, sulla base di verifiche e laddove se ne riscontri l'esigenza, le modifiche o integrazioni eventualmente necessarie in conseguenza di:
  - significative violazioni delle prescrizioni del Modello;
  - significative modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
  - modifiche normative.

Per lo svolgimento delle proprie mansioni l'Organismo si avvale delle diverse funzioni aziendali interne.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

L'attività di controllo viene eseguita dall'Organismo seguendo appositi protocolli elaborati e costantemente aggiornati dallo stesso in base alle risultanze dell'analisi dei rischi.

Tale piano, predisposto annualmente e sottoposto all'approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione o Amministratore Unico e del Collegio Sindacale, tiene anche conto delle osservazioni degli Organi Societari che devono approvarlo.

Durante gli interventi di controllo viene analizzato nel dettaglio il livello dei controlli presenti nell'operatività e nei processi aziendali. I punti di debolezza rilevati sono sistematicamente segnalati ai responsabili di funzione e alle altre funzioni aziendali interessate al fine di rendere più efficienti ed efficaci le regole, le procedure e la struttura organizzativa.

Ai fini del Decreto, l'Organismo inserisce nei propri documenti di Sorveglianza e nelle relazioni delle verifiche specifiche svolte, in particolare per le Aree Sensibili, indicazioni idonee a valutare l'adeguatezza dei controlli ed a prevenire comportamenti illeciti.

L'Organismo porta periodicamente alla conoscenza del Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico e del Collegio Sindacale (non esistente) le valutazioni sul sistema dei controlli interni che derivano dagli accertamenti svolti.

L'Organismo si riunisce con cadenza almeno trimestrale e delle riunioni dello stesso viene redatto verbale.

Per la convocazione, la verbalizzazione delle riunioni e per tutte le regole concernenti la continuità d'azione, il funzionamento ed il dettaglio dei compiti operativi dell'Organismo ivi non espressamente disciplinati, si fa riferimento a quanto previsto nel Regolamento di funzionamento da adottarsi a cura dell'Organismo nel rispetto delle norme e dei principi previsti nel Modello.

### **8.3 FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA**

L'Organismo deve essere informato, mediante apposite segnalazioni da parte dei Dipendenti, degli Organi Societari, dei Collaboratori Esterni in merito ad eventi che potrebbero ingenerare responsabilità della Società ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

- i Dipendenti e gli Organi Societari devono segnalare all'Organismo le notizie relative alla commissione, o alla ragionevole convinzione di commissione, dei Reati;
- i Collaboratori Esterni ed i Partner saranno tenuti ad effettuare le segnalazioni con le modalità e nei limiti previsti contrattualmente;
- i Dipendenti con la qualifica di dirigente avranno l'obbligo di segnalare all'Organismo anche le violazioni delle regole di comportamento o procedurali contenute nel presente Modello;
- le segnalazioni devono essere fatte dai Dipendenti direttamente all'Organismo di Vigilanza. I Collaboratori Esterni ed i Partner, per quanto riguarda la loro attività svolta nei confronti della Società, faranno la segnalazione direttamente all'Organismo;
- l'Organismo valuta le segnalazioni ricevute e adotta gli eventuali provvedimenti conseguenti a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad una indagine interna;
- l'Organismo non è tenuto a prendere in considerazione le segnalazioni anonime;
- La Società garantisce i segnalanti da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione, o penalizzazione e assicura in ogni caso la massima riservatezza circa l'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.
- Oltre alle segnalazioni relative a violazioni di carattere generale sopra descritte, gli Organi Societari, i Dipendenti e, nei modi e nei limiti previsti contrattualmente, i Collaboratori Esterni devono obbligatoriamente ed immediatamente trasmettere all'Organismo le informazioni concernenti:
  - i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i Reati qualora tali indagini coinvolgano la Società o suoi

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

Dipendenti od Organi Societari;

- i rapporti preparati dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali potrebbero emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del D.lgs.231/2001.
- Periodicamente l'Organismo propone, se del caso, al Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico eventuali modifiche della lista sopra indicata relativa alle informazioni obbligatorie.

#### **8.4 REPORTING DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO IL VERTICE AZIENDALE**

L'Organismo ha due linee di reporting:

- la prima, su base continuativa, direttamente verso il Presidente del Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico;
- la seconda, su base semestrale, nei confronti del Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico e del Collegio Sindacale (non esistente).

Semestralmente l'Organismo predispone una relazione scritta per il Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico sull'attività svolta (indicando in particolare i controlli effettuati e l'esito degli stessi, l'eventuale aggiornamento della mappatura delle Aree Sensibili, ecc.) e, annualmente, un piano di attività prevista per l'anno successivo.

Qualora l'Organismo rilevi criticità riferibili a qualcuno dei soggetti referenti, la corrispondente segnalazione è da destinarsi prontamente a uno degli altri soggetti sopra individuati, oppure al Direttore Generale.

Il reporting ha ad oggetto:

- l'attività svolta dall'Organismo;
- le eventuali criticità (e spunti per il miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla Società, sia in termini di efficacia del Modello.

Gli incontri, verbalizzati, e gli scambi di corrispondenza con gli organi cui esso riferisce devono essere custodite dall'Organismo e dagli organi di volta in volta coinvolti.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

Il Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico, hanno la facoltà di richiedere in qualsiasi momento, mediante convocazione straordinaria, di riunirsi con l'Organismo il quale, a sua volta, ha facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dei predetti organi per motivi urgenti.

### **8.5 IL SISTEMA DISCIPLINARE**

Le procedure di lavoro e le disposizioni aziendali, di legge e contratto che tutto il Personale è tenuto ad osservare – ivi comprese quelle contenute nel presente Modello – sono disciplinate dalla Società mediante comunicazioni, circolari, ecc., portate a conoscenza di tutto il Personale per il tramite di appositi programmi di formazione aziendale nonché disponibili sull'intranet aziendale, alla quale si accede dalle postazioni di lavoro in dotazione a ciascun dipendente. Dette direttive aziendali di carattere operativo possono conseguentemente essere costantemente consultate da tutti, in ogni momento della giornata lavorativa.

Il codice etico ed il sistema sanzionatorio adottati dalla Società, sono portati a conoscenza di tutto il Personale anche mediante affissione nella apposita "bacheca" aziendale, in luogo accessibile a tutti i lavoratori e sono anche consultabili da tutti i dipendenti sull'intranet aziendale.

PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA SRL al fine di ottimizzare i processi lavorativi e di contenere al minimo le anomalie di processo, è sempre costantemente impegnata – con l'attenzione e la continuità necessarie – a seguire in modo accurato e puntuale l'attività lavorativa del Personale di ogni ordine e grado al fine di assicurare sempre un clima di consapevolezza dei doveri che concorrono a formare la sfera professionale di ciascuno, nel tentativo di prevenire, per quanto possibile, e comunque di circoscrivere al minimo, irregolarità di sistema e, conseguentemente, i propri interventi di carattere disciplinare.

Al fine di assicurare omogeneità e assoluta obiettività e imparzialità all'intera procedura disciplinare, i poteri in tale materia, ricomprendendo in essa le misure sospensive di carattere cautelare, sono attribuiti al Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

L'attivazione della procedura disciplinare prevista dalla legge e dalla contrattazione collettiva per l'adozione di eventuali provvedimenti di carattere disciplinare avviene, di norma, sulla base della segnalazione effettuata dalle funzioni Responsabili nonché dei rapporti predisposti dall'Organismo, deputato ai controlli, ovvero dalle altre strutture aziendali o, ancora, sulla base di rappresentazioni dettagliate fornite da soggetti terzi (clientela, ecc.).

Quando sia richiesto dalla situazione venutasi a creare la Società può procedere, come previsto dalla contrattazione collettiva, all'allontanamento temporaneo del lavoratore.

Qualora i fatti e/o i comportamenti emersi costituiscano violazione di norme di legge, di contratto e/o di disposizioni aziendali, la funzione Gestione del Personale attiva, con la tempestività del caso, il procedimento disciplinare, che – condotto nel più rigoroso rispetto delle norme di legge e di contratto e nel rispetto del diritto di difesa del lavoratore al quale sia stato contestato l'addebito – si conclude sulla base dei fatti acclarati nel corso del procedimento stesso con l'adozione delle sanzioni previste dalla legge e dal contratto, secondo il principio della gradualità e proporzionalità della sanzione rispetto alla gravità del fatto commesso.

Qualora dai fatti e/o dai comportamenti a carico del dipendente siano derivati danni alla Società, questa stessa, ove non le sia possibile procedere alla compensazione, formalizza al collaboratore la propria riserva di ripetere i danni subiti e subendi.

## **8.6 LA GESTIONE DELLE VIOLAZIONI E LE MISURE DA ADOTTARE NEI CASI DI VIOLAZIONE DEL MODELLO**

Il presente Modello, dal momento della sua entrata in vigore, assume, ad ogni conseguente effetto, natura formale e sostanziale di "Normativa interna" della Società. Eventuali violazioni delle singole regole di comportamento contenute nel Modello medesimo e delle correlate procedure aziendali, costituiscono inadempimento alle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro e illecito disciplinare e saranno regolate come di seguito specificato.

<b>PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA</b>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ART. 6 e 7 D. Lgs. 231/01</b>	
<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo modifica</b>
		Prima emissione

L'applicazione del sistema disciplinare e delle relative sanzioni è indipendente dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale che l'autorità giudiziaria abbia eventualmente avviato nel caso in cui il comportamento da censurare sia anche idoneo ad integrare una fattispecie di reato rilevante ai sensi del D.lgs.231/2001.

Si rimanda all'allegato del MOG 231 ALLEGATO n. 09 SISTEMA SANZIONATORIO.